

«Da quell'operazione il via al disastro economico». Chiesto un maxi-risarcimento

# Boc, il conto per la Di Bello

*Il Comune vuole un miliardo di euro. A processo l'ex sindaco e altri sette*

Il Comune di Taranto ha chiesto un risarcimento danni di un miliardo di euro ed una provvisoria, immediatamente esecutiva, di cento milioni di euro, agli imputati coinvolti nel processo di primo grado a carico di ex amministratori e dirigenti bancari per l'operazione finanziaria dei prestiti Boc (Buoni obbligazionari comunali) da 250 milioni di euro, avviata nel marzo 2004. La richiesta è diretta all'ex sindaco Rossana Di Bello ed agli altri imputati dei quali il pubblico ministero Remo Epifani ha già chiesto la condanna. La prossima udienza è fissata per il 19 maggio.

A pag. 13

Processo per il prestito-Boc: ieri l'intervento dell'avvocato Annicchiarico per il Comune

## «Danno da un miliardo adesso devono pagare»

● Un miliardo di euro di risarcimento, oppure una somma maggiore o minore che sarà accertata come dovuta. È stata questa, nel processo davanti al tribunale, la richiesta avanzata ieri dal Comune di Taranto attraverso l'avvocato Pasquale Annicchiarico (nel riquadro in basso a sinistra) nei confronti degli otto imputati - Rossana Di Bello, Michele Tucci, Luigi Casimiro Lubelli, Elia Colabro, Alfonso Iozzo, Luigi Maranzana, Francesco De Francisci e Antonio Cancellara - per il prestito obbligazionario Boc, che si sarebbe tradotto negli anni scorsi in un disastro economi-

co per il Comune tarantino.

All'esito della discussione, che ha seguito quella della scorsa udienza in cui l'accusa sostenuta dal pm Remo Epifani aveva chiesto la condanna di tutti gli otto imputati (se ne parla a parte, ndr), l'avvocato Annicchiarico ha pure richiesto che «la eventuale concessione della sospensione condizionale della pena sia legata al pagamento della somma liquidata a titolo di risarcimento del danno, da versare entro tre mesi dal deposito della sentenza di primo grado».

Le bordate della parte civile, tuttavia, non si sono esauri-

te nell'istanza risarcitoria. In via gradata, infatti, la parte civile ha chiesto al tribunale di «concedere una provvisoria di 100 milioni di euro, pari all'importo degli investimenti "fantasma", sin da subito destinati alle fameliche esigenze dei

correi pubblici amministrato-ri».

Si tratterebbe, secondo le argomentazioni dell'avvocato Anichiarico di una somma stimata per difetto «e secondo equità, in relazione all'immane danno morale, al danno all'immagine nonché al danno derivante al mancato sviluppo sociale, economico e produttivo, patito dal Comune di Taranto, resosi suo malgrado protagonista, in negativo, anche e, soprattutto, a causa di questa scelerata operazione finanziaria, del più grande dissesto finanziario d'Italia».

In parole povere, così come già fatto in riferimento alla vicenda dei bilanci, il Comune di Taranto, il cui dissesto finanziario si è pesantemente riverberato sui suoi cittadini nell'ultimo

decennio, imputa ai suoi passati amministratori alcune operazioni definite «scellerate» che si tradussero in un crack che sopravvive tutt'ora.

Senza scendere troppo nelle argomentazioni tecniche proposte dall'avvocato Anichiarico, c'è da sottolineare come la parte civile abbia sintetizzato le varie, presunte responsabilità in termini stringati ma efficaci: da un lato il fatto che all'epoca a «Banca Opi interessassero solo le delegazioni di pagamento»; dall'altro il fatto che «agli amministratori dell'epoca interessasse soltanto avere a disposizione quanto più denaro possibile». E ciò «per soddisfare le fameliche esigenze di cassa derivanti dalle spese correnti e per finanziare i numerosi pro-

getti, che hanno poi originato numerosi procedimenti penali per reati commessi dopo il 2004».

Sicché, secondo la prospettazione della parte civile, da un lato l'ex banca Opi avrebbe intravisto «l'affare» a condizioni vantaggiose per sé e onerose per il Comune e, dall'altro, gli amministratori avrebbero incamerato denaro per non dichiarare il dissesto e riproporsi, come fecero, alla guida della città pure nel 2005.

Per la cronaca, in ogni caso, subito dopo quelle elezioni il dramma finanziario e le inchieste giudiziarie «svegliarono» i tarantini dall'illusione di poter vivere nel «paradiso terrestre» e mandarono tutti a casa.

Ieri, il processo è stato ag- giornato a maggio.

L. Cam.



Prestito Boc al Comune: sotto processo in otto



Come risarcimento anche morale il tribunale conceda provvisoriale di 100 milioni



Il denaro serviva alle esigenze di cassa e per evitare che fosse dichiarato il dissesto